

Si chiede la creazione di migliaia di posti di lavoro

STAMANI CON LO SCIOPERO GENERALE PRENDE IL VIA LA «VERTENZA TRAPANI»

Il dramma del Belice sullo sfondo della lotta - L'appello del sindaco democristiano del capoluogo - L'adesione del Consiglio provinciale e di decine di Comuni - Sfruttare le risorse - Mete realistiche

In un discorso ai fedeli

Nuovo pesante intervento di Paolo VI sull'aborto

Secondo il Papa la società starebbe «impiegando le sue risorse nel convincersi sulla liceità di uccidere» La «veglia di preghiera» promossa dall'Azione Cattolica

ROMA, 11 gennaio. Nuovo, pesante intervento di Paolo VI, stamane, in tema di aborto. Invitando i fedeli, nel consueto discorso domenicale prima della recita dell'Angelus, a riunirsi nel pomeriggio nella basilica romana di Santa Maria Maggiore per partecipare alla «veglia di preghiera» e di testimonianza in difesa della vita umana promossa in tutta Italia dall'Azione cattolica, il Papa ha infatti detto testualmente: «E' chiaro che questa religiosa manifestazione, promossa a Roma e nelle chiese locali, e con analoghe manifestazioni nel mondo, trae motivo dal timore che la difesa della vita (sia specialmente nella legalizzazione dell'aborto, e sia in quella tenuta dell'eutanasia) senza meno nella sua esigenza assoluta».

Sembra — ha aggiunto — che il progresso umano esiga la licenza di uccidere». Nel pomeriggio numerosissimi fedeli hanno preso parte alla «veglia» nella basilica di S. Maria Maggiore. Nell'omelia, l'officiante ha ripetuto le parole del Papa ed ha insistito sulla tesi che «l'aborto è un crimine».

Delegazione italiana partita per la RD

ROMA, 11 gennaio. Una delegazione guidata dal sottosegretario agli Esteri, on. Cattaneo, è partita questa mattina da Roma diretta a Berlino est, via Vienna. La delegazione, che rientra a Roma tra una settimana, parteciperà a Berlino (12 e 13 gennaio) e poi a Varsavia (15 e 16) due riunioni della commissione mista per la cooperazione economica. Nel corso delle visite la delegazione avrà anche colloqui con esponenti governativi dei due Paesi.

ALLA PERIFERIA DI GIOIA TAURO

Potente boss mafioso e un suo nipote uccisi in un agguato

CATANZARO, 11 gennaio. Duplice esecuzione mafiosa in un agguato teso questa sera alla periferia di Gioia Tauro, in provincia di Reggio Calabria. A raffiche di mitra e di lupara sono stati abbattuti un potente boss del luogo, Martino Rasò, 45 anni, più volte invitato a soggiornare obbligato e un suo nipote, di 26 anni, Giuseppe Zito che era alla guida dell'attività pressa di mira dai killers in una curva. Sembra che gli assassini abbiano sbarrato la strada alla vettura e poi abbiano dato il via al fuoco incrociato.

È detto, era un boss di tutto rispetto, collegato, sembra, anche con «Cosa nostra». Egli era esattamente al centro della guerra sanguinosa che si stanno combattendo le cosche mafiose della provincia di Reggio Calabria e che ha già causato almeno 100 morti, tra omicidi e sparizioni di persone. Nella zona di Gioia Tauro i morti sono oltre 30. In questa zona, lo scontro per la supremazia è da collegare direttamente all'accaparramento dei subappalti nei lavori pubblici in vista anche della costruzione del porto industriale che dovrà servire al progettato «quinto centro siderurgico». Lo scontro fra le cosche avviene anche per il controllo delle estorsioni fra i commercianti, i professionisti e gli industriali della zona. Lo Zito era un impiegato del Comune di Gioia Tauro.

MILANO - Arrestati due giovani

Rubano un'automobile per estorcere 1 milione

In galera anche il padre di uno di essi che aveva nascosto i due fucili da caccia del derubato, per la restituzione dei quali era stato chiesto un «supplemento»

MILANO, 11 gennaio. Due giovani sono stati arrestati per furto ed estorsione e il padre di uno di essi per ricettazione e detenzione abusiva di armi per un episodio nel quale è rimasto coinvolto Alberto Faravelli, di 40 anni, di Milano. Il 2 gennaio scorso a Faravelli, appassionato cacciatore, fu rubata l'automobile, un'Alfa Romeo, sulla quale si trovavano due fucili ed alcune cartucce. La sera dello stesso giorno al derubato fu consegnata una telefonata, con la quale i ladri gli proponevano la restituzione dell'automobile e di quanto vi era dentro dietro pagamento di un «riscontro» di un milione duecento e cinquanta milioni nella stessa giornata. Faravelli riuscì a fare scendere il «prezzo» a mezzo milione. Nel contempo avvertì la polizia. Il giorno dopo, il derubato si recò in piazza Gerusalemme dove incontrò due giovani che gli proposero il pagamento del «riscontro» e la restituzione dell'auto. La polizia seguì la «trattativa» da lontano riuscendo a rilevare i numeri di targa dell'auto con la quale i due si allon-

DALL'INVIATO

TRAPANI, 11 gennaio. Non capita tutti i giorni in Sicilia, e anche questo da una sintomatica misura dell'ampiezza dello schieramento in lotta per l'occupazione e lo sviluppo economico, facendo sì che in un solo giorno tutte le forze antifasciste del Comune, il sindaco dc di Trapani, Cesare Colbertaldo ha lanciato un appello alla popolazione perché partecipi compatto allo sciopero generale di domani nel centro della Federazione CGIL-CISL-UIL su scala provinciale e che segnerà l'avvio della «vertenza Trapani».

A Ottana, Bosa, Torpè, Silanus, Orgosolo, nella stessa Nuoro

Epidemie in scuole sarde

Invasione di parassiti, mentre mancano acqua, fognature, strade e molte case sono fatiscenti - Protesta unitaria della popolazione

DALLA REDAZIONE

Stiamo a questo punto. La popolazione, gli operai, i contadini, le donne di Ottana hanno dovuto rispondere con una serie di riunioni, censure, di manifestazioni unitarie, di interventi presso gli Enti locali e la Regione alle polemiche e alle drastiche misure che si sono avute dopo i gravi episodi accaduti nei giorni scorsi nelle scuole elementari del paese.

La risposta è stata unanime: i pidocchi abbondano nelle scuole perché manca l'acqua, non ci sono né fognare né strade, l'infollamento nelle case fatiscenti è triplicato a seguito dell'avvio delle nuove industrie petrolchimiche della Sardegna centrale. Sorgono le fabbriche, ma non vengono costruite le infrastrutture. Arrivano centinaia di operai da ogni parte dell'isola e anche dal continente, mentre di giorno drammatica la crisi degli alloggi, assieme a quella dell'organizzazione sanitaria e della scuola.

La «scoperta del pidocchio» è avvenuta per caso, quando l'epidemia era in corso da mesi. Una insegnante ha notato un bambino intento a grattarsi conunguento sulla testa e in altre parti del corpo. Preoccupata, ha chiamato l'ufficiale sanitario. Quel bambino, ed anche molti altri, erano pieni di pidocchi. Così in altre classi, il sindaco ha immediatamente ordinato la chiusura della scuola.

Scompare una prestigiosa figura della cultura e dell'antifascismo

Stefano Canzio: il rigore dell'intellettuale militante

Uno storico non «istituzionale» - Dalla rivoluzione francese alla seconda guerra mondiale - Serietà scientifica e capacità divulgativa

Nel panorama degli studi storici italiani, Stefano Canzio, scomparso l'altro ieri a Milano all'età di 77 anni, ha occupato un posto tutt'altro che originale sia per la passione intellettuale che lo ha contraddistinto fino all'ultimo, sia per le scelte di fondo che ne facevano uno storico non «istituzionale». La storia, quella vera, Canzio l'aveva assimilata fin dall'infanzia.

Suo nonno, Stefano Canzio, era stato uno dei principali fuochi di Garibaldi del quale aveva sposato la figlia Teresa. E naturalmente, i primi interessi di Canzio si erano orientati verso la storia del Risorgimento, tanto che aveva fondato la «Conservatoria delle ricerche storiche del Museo del Risorgimento» di Milano di cui fu direttore fino al 1962.

Il suo modo di far storia era allora, negli anni 30, tradizionale anche se già estremamente rigoroso. Canzio era un uomo di una serietà scientifica e di una dedizione a una causa che gli staccavano dal mondo una parte di sé. Scriverla era per Canzio un modo di vivere, un modo di essere, un modo di pensare, un modo di agire. Canzio aveva partecipato, giovanissimo ufficiale, alla prima guerra mondiale e aveva avuto un'esperienza di guerra vissuta durante la seconda guerra mondiale e la Resistenza. Canzio aveva partecipato, giovanissimo ufficiale, alla prima guerra mondiale e aveva avuto un'esperienza di guerra vissuta durante la seconda guerra mondiale e la Resistenza.

Giuseppe Podda

Un convegno collegato alle prossime scadenze congressuali dello scudo crociato

Zaccagnini coi giovani dc a Mantova rievoca la figura di don Mazzolari

La vicenda del «prete scomodo» di Bozzolo dai comizi per De Gasperi nel '48 all'opposizione al Patto Atlantico - Intervento di Bassetti - Il segretario dc ribadisce la «politica del confronto»

MANTOVA, 11 gennaio. Il segretario della Dc Benigno Zaccagnini ha parlato oggi al Palazzetto dello Sport di Mantova. L'occasione è stata offerta dal convegno nazionale promosso dal Movimento giovanile dc su don Primo Mazzolari. Assumendo l'iniziativa di questo incontro — iniziato ieri a Bozzolo, il paese di cui per 37 anni fu parroco don Mazzolari — il Movimento giovanile dc è sceso «allo scoperto» dopo le note vicende della purga fanfaniana, e dopo che recentemente è stata avviata la procedura della normalizzazione della vita del movimento. Si preannuncia un convegno di cui si attende di grande interesse, e per lo meno da grande parte di esse, anche una personalità significativa del movimento cattolico, anche se non priva di contraddizioni: un anticipatore dell'ansia di rinnovamento che ha investito la Dc a Mantova, ha ricordato in proposito ieri i cinque comizi che don Mazzolari tenne nella sola serata del 16 aprile 1948.

Ma subito dopo, il 48 egli si staccò dalla Dc, denunciando l'invocazione conservatrice imposta al partito da De Gasperi in seguito, dei fatti di Bozzolo, e si schierò con la pace, schierandosi contro la firma del Patto atlantico e prefigurando la scelta che sarà celebrata dal movimento cattolico, la tematica dell'obbedienza di coscienza. Un semplice parroco, dunque, che ha avuto un'importanza di primo piano nella vita del movimento. Si preannuncia un convegno di cui si attende di grande interesse, e per lo meno da grande parte di esse, anche una personalità significativa del movimento cattolico, anche se non priva di contraddizioni: un anticipatore dell'ansia di rinnovamento che ha investito la Dc a Mantova, ha ricordato in proposito ieri i cinque comizi che don Mazzolari tenne nella sola serata del 16 aprile 1948.

Ma che significato può attribuirsi a questo convegno nazionale promosso dai giovani dc e voluto — a quanto sembra — personalmente da Zaccagnini? E ancora, perché questo incontro è stato organizzato qui oggi, senza nessun anniversario da ricordare, senza nessuna scadenza che faccia da pretesto per un convegno su don Primo Mazzolari, a 17 anni dalla morte?

La figura di don Mazzolari, in effetti, può sopportare quella che qualcuno ieri definiva «appropriazione indebita» da parte della Dc, la sua immagine — e il suo messaggio — aveva ricordato altri — per essere compresa e incapsulata in uno schema così ristretto. Parroco di campagna, antifascista da sempre, instancabile animatore di una vasta pubblicistica, egli aderì alla Democrazia cristiana nel dopoguerra (mentre non aveva mai aderito al Partito Popolare di cui fu un fedelissimo). Si è visto a DC frontamente

Dario Venegoni

Tredici aerei dirottati a Genova per la nebbia

Tredici aerei dirottati a Genova per la nebbia

GENOVA, 11 gennaio. Tredici aerei che avrebbero dovuto atterrare negli aeroporti di Torino e Milano sono stati dirottati a Genova a causa della nebbia gravante sul Piemonte e sulla Lombardia.

DALL'INVIATO

MANTOVA, 11 gennaio. Il segretario della Dc Benigno Zaccagnini ha parlato oggi al Palazzetto dello Sport di Mantova. L'occasione è stata offerta dal convegno nazionale promosso dal Movimento giovanile dc su don Primo Mazzolari. Assumendo l'iniziativa di questo incontro — iniziato ieri a Bozzolo, il paese di cui per 37 anni fu parroco don Mazzolari — il Movimento giovanile dc è sceso «allo scoperto» dopo le note vicende della purga fanfaniana, e dopo che recentemente è stata avviata la procedura della normalizzazione della vita del movimento. Si preannuncia un convegno di cui si attende di grande interesse, e per lo meno da grande parte di esse, anche una personalità significativa del movimento cattolico, anche se non priva di contraddizioni: un anticipatore dell'ansia di rinnovamento che ha investito la Dc a Mantova, ha ricordato in proposito ieri i cinque comizi che don Mazzolari tenne nella sola serata del 16 aprile 1948.

Genova presidente dell'ANPI di Bologna

La scomparsa del compagno Gamberini

BOLOGNA, 11 gennaio. Un grave lutto ha colpito l'antifascismo bolognese. Stamane in un ospedale cittadino è immaturamente scomparso il compagno Fernando Gamberini, segretario provinciale dell'ANPI.

Fernando Gamberini aveva 62 anni, era stato partigiano nelle file della 2a brigata «Paolo», militante comunista, nota figura del movimento democratico. Lascia la moglie Silvia e la figlia Biagiola. I funerali avranno luogo martedì alle ore 15,30 muovendo dalla camera ardente allestita a partire dalle ore 12 presso l'ospedale «Malpighi» (via Pizzardi).

Il Comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per mercoledì 14 gennaio, alle ore 9,30.

Giorgio Frasca Polara

Stefano Canzio era un uomo di una serietà scientifica e di una dedizione a una causa che gli staccavano dal mondo una parte di sé. Scriverla era per Canzio un modo di vivere, un modo di essere, un modo di pensare, un modo di agire. Canzio aveva partecipato, giovanissimo ufficiale, alla prima guerra mondiale e aveva avuto un'esperienza di guerra vissuta durante la seconda guerra mondiale e la Resistenza. Canzio aveva partecipato, giovanissimo ufficiale, alla prima guerra mondiale e aveva avuto un'esperienza di guerra vissuta durante la seconda guerra mondiale e la Resistenza.

Stefano Canzio

Stefano Canzio

Ferruccio Branduardi

Ferruccio Branduardi

Ines Bisi

Ines Bisi

Vincenzo De Stefanis

Vincenzo De Stefanis

Advertisement for 'inverno russo' featuring a woman in a winter hat and coat, with text about winter travel and folk traditions.